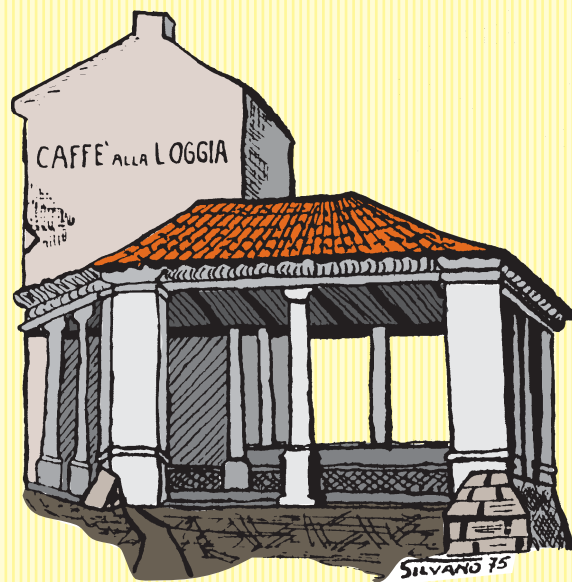




«...siamo lontani dalla selvosa  
Montona e dal suo leone  
iracondo»

G. D'Annunzio



# 4 ciacole soto la losa

Trieste, Dicembre 2007

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Serie II - N. 87

Recapito: Famiglia Montonese - via Felluga 108 - 34142 Trieste Italia - Tel. 3491758447

Sito internet: [www.montona.it](http://www.montona.it) - [info@montona.it](mailto:info@montona.it)

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

**In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. - Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa**



Chiesa  
della Madonna  
di Subiente



***In questo numero:***

**Medaglia d'oro a Mario Andretti  
I restauri di Montona  
Viaggio alla Penisola sorrentina**

# INDICE

Programma delle attività	pag. 2
Viaggio alla Penisola sorrentina	pag. 3
I restauri di Montona	pag. 4
Memorie da Torino	pag. 6
Il sole in una goccia di miele	pag. 7
Diario della Famiglia Montonese	pag. 8
Intervista a Mario Andretti Medaglia d'oro a M.A.	pag. 12
Un racconto della memoria: Sior Gigi Caligher	pag. 13
I quarant'anni delle Comunità degli Istriani	pag. 14
Il cinquantesimo raduno della Famiglia Rovignese	pag. 14
Padre Flaminio Rocchi: l'uomo, il francescano, l'esule	pag. 15
I miei giorni dall'Istria in poi	pag. 16
Notizie liete	pag. 17
L'angolo della posta	pag. 17
Gavemo compagna...	pag. 18
In memoria di...	pag. 18
Ossigeno alla famiglia	pag. 19
L'angolo dei golosi	pag. 19
Come eravamo...	pag. 20



Direttore di redazione:  
**dott. Simone Peri**

Direttore responsabile:  
**dott. Franco Stener**

Autorizzazione del Tribunale di Trieste  
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341  
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci  
della "Famiglia Montonese"

Fotocomposizione e stampa  
G.M. - Trieste - Tel. 040/360585

Iniziativa realizzata con il contributo  
del Governo italiano ai sensi  
della Legge 193/2004

# Programma delle attività della Famiglia Montonese

## DICEMBRE 2007

**Mercoledì 26 alle ore 18** – presso la chiesa di S. Antonio Nuovo di Trieste verrà celebrata la Santa Messa per S. Stefano protomartire, patrono di Montona

## MARZO

**Domenica 30** – Gita a Bassano del Grappa. Visita guidata. Pranzo a base di piatti tipici

Programma della visita: passeggiata lungo v.le dei Martiri, dedicato ai 31 giovani impiccati nel settembre 1944; piazza Terraglio, alla cui sommità si gode una splendida vista del Brenta e del Ponte; via Gamba al termine della quale si trova il Ponte Vecchio, il celebre ponte coperto costruito in legno, detto anche degli Alpini. Salendo verso il centro storico si entra nella zona caratterizzata da un sistema di spazi aperti, primo fra tutti il Piazzotto Montevecchio sul quale si affacciano alcuni edifici dipinti, Piazza Libertà con la chiesa di S. Giovanni e la Loggia del Podestà, Piazza Garibaldi con la chiesa romanico-gotica di S. Francesco.

Partenza alle ore 8 da piazza Oberdan. Rientro in serata - Quota di partecipazione: 55 Euro

## APRILE

**Venerdì 25** – Gita con la Famiglia Rovignese per il patrono di San Marco e per commemorare il gemellaggio tra le due associazioni. Destinazione da individuare.

## MAGGIO

**Sabato 11** – Santa Messa al Sacrario di Cava Cise.

Maggiori dettagli sul prossimo numero di 4 ciacole sotto la losa.

**Martedì 20 – sabato 24** – Penisola sorrentina con visite a Capri, Amalfi, Paestum, Pompei, Caserta e Cassino. Maggiori informazioni alla pagina 3

## AGOSTO

**Domenica 3 agosto Fiera a Montona** – Maggiori dettagli sul prossimo.

## OTTOBRE

**Celebrazioni per il 55° anniversario della Famiglia Montonese** – Maggiori informazioni nei prossimi numeri di 4 ciacole sotto la losa

## NOVEMBRE

**Domenica 9** – Santa Messa in suffragio dei nostri defunti presso la Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Maggiori informazioni nei prossimi numeri di 4 ciacole sotto la losa

## DICEMBRE

**Domenica 14** – pranzo per lo scambio degli auguri natalizi presso il ristorante Suban di Trieste.

## AVVISO IMPORTANTE

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni, etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti numeri di telefono:

**040 946177 (Silva Peri) – 349 1758447 (Silva Peri) – 040 3481263 (Lia Cassano)**

Per coloro che desiderassero invece scriverci, Vi segnaliamo i seguenti recapiti

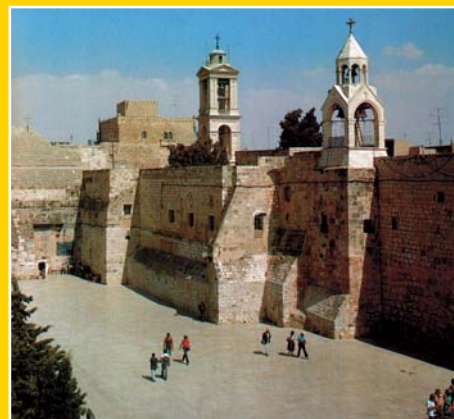
**Famiglia Montonese - Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste – oppure a [info@montona.it](mailto:info@montona.it) Fax 040 946177**

*Ai montonesi vicini e lontani  
e ai nostri amici auguriamo  
con tutto il cuore un*

**SERENO NATALE**

*e un FELICE ANNO NUOVO  
con la speranza  
che il 2008 porti a tutti  
serenità e armonia.*

Il Consiglio Direttivo  
della Famiglia Montonese



Il Vangelo di Luca narra che prima della nascita di Gesù i romani ordinarono un censimento della popolazione e quindi i suoi genitori dovettero trasferirsi da Nazareth a Betlemme, perché Giuseppe era discendente di David e Betlemme è la "Città di David". Giuseppe e Maria non riuscirono a trovare posto in una locanda e così Gesù nacque in una caverna usata come stalla. Sopra questa caverna fu costruita una basilica: la Basilica della Natività (nella foto).

# Viaggio alla Penisola sorrentina

## Con visite di Capri, Amalfi, Paestum, Pompei, Caserta e Cassino

### I giorno - martedì 20 maggio

Ore 6 partenza da piazza Oberdan.

Breve sosta e proseguimento via autostrada per Bologna e Firenze. A sud di Firenze sosta in autogrill per la seconda colazione libera. Uscita allo svincolo di Castellammare e dopo circa 20 km arrivo a Sorrento. Sorrento sorge sull'alta costa di tufo che precipita sul mare del Golfo di Napoli, circondata da aranceti, ulivi e noceti che spandono tutto attorno il loro profumo. La leggenda narra che il suo antico nome "Surrentum" derivi addirittura dal canto delle sirene.

Sistemazione in albergo di cat. 3 stelle, cena e pernottamento.

### II giorno - mercoledì 21 maggio

Prima colazione, cena e pernottamento in hotel. Al mattino trasferimento in minibus al porto di Sorrento da dove, in aliscafo o battello, si raggiungerà l'isola di Capri. Trasferimento in minibus dal porto a Capri città, visita guidata del centro, costituito da piccole case bianche con i tetti a terrazza. Indi proseguimento per Anacapri e tempo libero. Facoltativamente, prendendo accordi con la guida e se le condizioni del mare lo consentono si potrà visitare la Grotta Azzurra (supplemento a persona 20 euro circa). Seconda colazione a base di pesce in ristorante. Verso le 17 partenza da Capri per il rientro in albergo. Dopo cena spettacolo Musical Napoletano, incluso un drink.

### III giorno - giovedì 22 maggio

Prima colazione, cena e pernottamento in hotel. Escursione dell'intera giornata ad Amalfi e Paestum. Al mattino partenza con pullman e guida lungo la Penisola Amalfitana. Si percorrerà la strada costiera che corre lungo il promontorio sorrentino fino a S. Agata sui due Golfi, Positano e Amalfi, con belle viste sul golfo e sulle rinomate località turistiche. Sosta ad Amalfi per la visita di questa antica e potente Repubblica marinara. Nel Duomo si potrà ammirare lo splendido chiostro del Paradiso e nell'antico borgo si percorrerà la suggestiva via dei Mercanti risalente al medioevo. Al termine della visita proseguimento per Paestum e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita degli scavi che occupano due piattaforme calcaree a ridosso del mare ed hanno portato alla luce i resti di una delle più ricche colonie greche dell'Italia meridionale: i tre templi dorici con le pietre dorate che si accendono al sole sono tra le più alte espressioni architettoniche della grecità.

### IV giorno - venerdì 23 maggio

Prima colazione in hotel. Al mattino si lascerà l'hotel per raggiungere Pompei, dove si visiteranno gli scavi che hanno riportato alla luce non solo una città del VII secolo a.C. ma anche gli usi ed i costumi dei suoi abitanti. La città fu distrutta nel 79 d.C. da una spaventosa eruzione del Vesuvio che ricoprì la zona di uno strato di quasi cinque metri di cenere. Nel corso del giro si vedranno i principali edifici pubblici, le residenze private e quelle di svago. Al termine della visita trasferimento a Caserta e pranzo. Nel pomeriggio visita guidata della Reggia, architettata

dal Vanvitelli per Carlo di Borbone, pronipote del Re Sole. Con questa costruzione Carlo di Borbone voleva celebrare l'importanza europea del Regno di Napoli ed allo stesso tempo dare al governo una sede più sicura da possibili attacchi nemici. Visita degli appartamenti reali e del parco, ricco di fontane, statue e cascate. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

### V giorno - sabato 24 maggio

Prima colazione in albergo e partenza, via autostrada, per Cassino.

Ore 9.30 arrivo all'Abbazia di Montecassino che sorse isolata su un monte a m. 516 a dominio della piana sottostante. Visita del complesso fondato da S. Benedetto del 529 e nel medioevo importante centro culturale e religioso. Distrutta da un violentissimo bombardamento del 1944 è stata ricostruita e riportata all'antico splendore.

Ore 11.30 partenza da Montecassino e ripresa dell'autostrada in direzione nord. Brevi soste in corso di viaggio e continuazione per Padova, Mestre e Trieste.

Ore 23 circa arrivo a Trieste e fine del viaggio.

### Quota di partecipazione: 500 euro

Alla prenotazione è richiesto un acconto pari a 200 euro. Saldo entro il 13 maggio

### La quota comprende

Viaggio completo con autopullman della Trieste Trasporti, pedaggi autostradali e parcheggi Sistemazione in alberghi di cat. 3 stelle superiore

Tutti i pasti dalla cena del primo giorno alla prima colazione del quinto giorno (inclusi due menù a base di pesce)

Bevande a tutti i pasti in ragione di 1/4 di vino e

1/2 di minerale o soft drink

Servizi guida per il 2, 3, 4 giorno e all'Abbazia di Montecassino - aliscafo e motonave e minibus per l'escursione a Capri

Spettacolo musical napoletano, incluso un drink Assicurazione Mondialassistance per l'assistenza medica e piccola copertura bagaglio

### Supplementi: stanza singola: 80 euro

La quota non comprende: due pranzi, gli ingressi (gratuito oltre 65 anni), le mance, gli extra in genere e quanto non espressamente indicato nel programma.

### Costo attuale degli ingressi

Museo e scavi di Paestum: 6,50 euro a persona - oltre 65 anni gratis (solo scavi 4 euro)

Scavi di Pompei 11 euro a persona - oltre 65 anni gratis

Reggia di Caserta: 7 euro a persona - oltre 65 anni gratis (eventuale trenino nel parco 3 euro)

### Condizioni di recesso

Di seguito le condizioni per un eventuale recesso dal viaggio:

-10% della quota di partecipazione sino a 21 giorni di calendario prima della partenza;

-30% della quota di partecipazione da 20 a 15 giorni di calendario prima della partenza;

-50% della quota di partecipazione da 14 a 3 giorni lavorativi (escluso comunque il sabato) prima della partenza;

-100% della quota di partecipazione dopo tali termini.

Come e dove possibile, la Julia Viaggi viene incontro al rinunciatario cercando di rimborsare il massimo. Questo però dipende da caso a caso, dai mezzi di trasporti usati, se è stato fatto un pagamento totale dei servizi, ect.

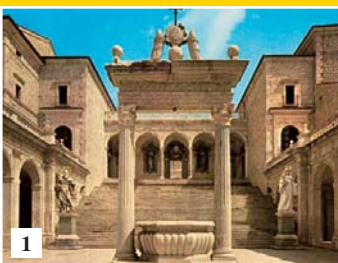


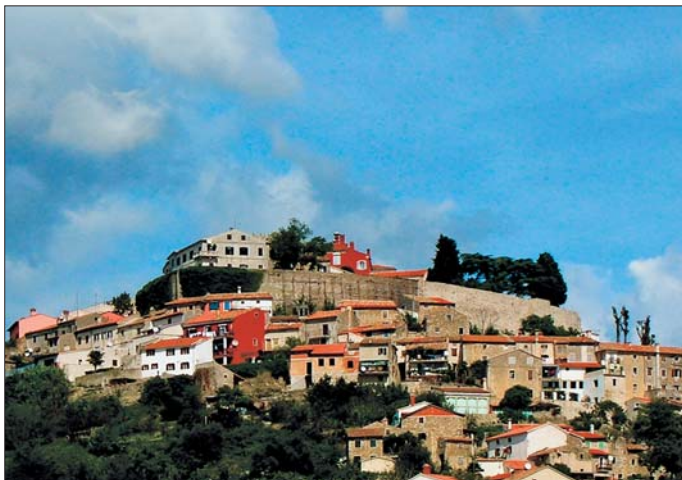
Foto 1 Montecassino; foto 2: Capri; foto 3: appartamento del re nella Reggia di Caserta

### La Reggia di Caserta, o Palazzo Reale di Caserta,

è una dimora storica appartenuta alla famiglia reale della dinastia Borbone di Napoli, proclamata Patrimonio dell'Umanità



dall'Unesco. Situata nel comune di Caserta, è circondata da un vasto parco nel quale si individuano due settori: il giardino all'italiana ed il giardino all'inglese. Il complesso del palazzo reale, con i suoi giardini lunghi circa 2,5 km, è il più grande d'Europa.



*Una parte delle mura in fase di restauro*



*L'organo Callido al momento si trova presso la Chiesa della Madonna dei Servi perché il Duomo di Montona è in restauro.*

# I restauri di Montona

## Restauro delle mura di Montona

Il 26 settembre 2007 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato i finanziamenti da erogare a valere sulla Legge Regionale 7 Aprile 1994, N. 15 "Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia". I destinatari principali sono le municipalità e comunità degli italiani in Slovenia e Croazia.

La dotazione finanziaria per il 2007 era pari a € 510.000,00, di cui:

€ 400.000,00, per interventi di restauro

€ 110.000,00, per le altre iniziative (attività di gestione delle comunità, corsi di lingua, ricerche, gemellaggi, ecc).

Il Comune di Montona per l'anno 2007 aveva avanzato la richiesta di contributo per i seguenti interventi:

1) Continuazione della realizzazione del progetto di restauro e risanamento delle mura cittadine medievali di Montona (IV tranche), che costituisce una delle più belle e incisive testimonianze della presenza della Serenissima in Istria.

Finora sono stati portati a termine i lavori di risanamento strutturale e edile nei segmenti A, B, C (solo lato interno), D, nonché J (solo lato esterno); inoltre, vista l'estrema necessità è stato risanato il camminatoio nel segmento G (parte interna delle mura). Nel corso del 2007 è in progetto la continuazione del risanamento strutturale e edile delle mura nei segmenti G (lato esterno), H e J (lato interno).

2) Continuazione della realizzazione del progetto di restauro e risanamento del soffitto dipinto della navata principale, di quelle laterali e del muro dietro la cantoria del Duomo di S. Stefano di Montona, al fine di ripristinare nella sua sede originaria l'organo Callido, già restaurato e riportato a Montona.

**Gaetano Antonio Callido** (Este, 1727 – Venezia 1813) fu un organaro italiano. In 44 anni egli costruì nell'allora Repubblica di Venezia (nord-est italiano, Istria e Dalmazia), in Emilia Romagna, nelle Marche e a Istanbul ben 430 organi.

Nel 1776 ricevette l'onorevole incarico di completare il restauro dei tre organi della Basilica di San Marco a Venezia. La sua instancabile attività con un ritmo di costruzione medio di dieci organi l'anno fu apprezzato dal senato veneziano, il quale prese la decisione di concedergli dal 1779 l'esenzione dei dazi doganali per il trasporto dei suoi strumenti al di fuori dei territori della repubblica. Gli eventi politici e i mutamenti socio-economici della fine del XVIII secolo, specialmente in riferimento al decreto emanato dall'amministrazione napoleonica con il quale si sopprimevano le varie corporazioni religiose, sembra che non abbiano intaccato più di tanto il suo lavoro, il quale perdurò con lo stesso ritmo fino al 1806, quando la direzione dell'attività passò ai figli Antonio ed Agostino.

Sono in fase di realizzazione i lavori per il posizionamento dell'impalcatura e per la fine del 2006 è previsto il completamento dei lavori di ricerca e l'inizio del restauro strutturale e edile del soffitto.

Il costo totale dei progetti era rispettivamente

- 1) € 285.000,00
- 2) € 82.168,00

Mentre il contributo pubblico richiesto era

- 1) € 40.800,00
- 2) € 27.210,00

È stato ammesso a finanziamento solo il primo intervento ossia il restauro delle mura e il Consiglio Regionale ha concesso l'erogazione di € 46.500,00 per il Comune di Montona.

Negli anni precedenti la Regione Veneto ha erogato finanziamenti per i seguenti interventi realizzati a Montona:

- programma 2002, € 12.700,00 per il restauro filologico dell'organo Callido del Duomo di S. Stefano
- programma 2003, € 20.000,00 per il restauro delle mura cittadine del XIII secolo
- programma 2004, € 20.000,00 per la continuazione del restauro dell'organo Callido (prospetto, cantoria, bus-solo)
- programma 2005, € 10.000,00 per la continuazione del restauro delle mura cittadine
- programma 2006, € 40.500,00 per la continuazione del restauro delle mura cittadine
- programma 2006, € 25.000,00 per il risanamento del soffitto dipinto della chiesa parrocchiale di S. Stefano di Montona.

Nel 2004 è stato finanziato sempre dalla Regione Veneto, per un importo pari a € 50.000, il trittico ligneo che era situato nella chiesa della Madonna delle Porte di Montona. L'opera di Paolo Campsa è definita dagli esperti "un esempio importante di scultura lignea veneziana del primo Cinquecento".

Segnaliamo altri interventi finanziati dalla Regione Veneto per il 2007

- Città di Parenzo: restauro del ponte medievale all'entrata del centro storico (€ 57.000).
- Città di Buie (Croazia): restauro interno campanile Piazza S. Servolo (€ 19.000).
- Città di Veglia (Croazia): restauro ultimo tratto cinta muraria (€ 114.000).
- Città di Pinguente (Croazia) restauro della "cisterna maggiore" nella città vecchia (€ 3.400).
- Comune di Cerreto (Croazia): restauro del campanile della parrocchiale di San Ulrico a Novacco (€ 12.500).
- Provincia Franciscana di San Girolamo di Zara: restauro della settecentesca pala d'altare del Convento di San Francesco (€ 7.000).
- Convento francescano di Sant'Anna a Capodistria: restauro del dipinto "San Diego d'Alcalà guarisce il cieco" datato 1644 (€ 4.000).
- Città di Cittanova (Croazia) prosecuzione del risanamento della cinta muraria (€ 29.000).
- Comune di S. Lorenzo (Croazia): restauro dell'organo settecentesco della Chiesa di S.Martino (€ 4.500).
- Parrocchia di Promontore (Pola): restauro dell'altare ligneo di S. Giorgio (€ 11.500).

*Il trittico di Campsa era stata portata a Venezia presso i laboratori della Soprintendenza speciale. Questa opera è composto da un'ancona policroma e dorata, con 3 sculture intagliate, raffiguranti la Madonna con Bambino (al centro), ed ai lati i Santi Giovanni Battista e Giacomo. Campsa è stato il traduttore nell'arte lignea degli elementi scaturiti dalla pittura dei Vivarini, in particolare di Bartolomeo, le cui opere molto sobrie e raffinate, isolate come sculture negli scomparti del polittico, furono molto apprezzate in Istria. Opere lignee andavano a quel tempo preferite proprio in Istria e poi in Friuli e nella provincia di Treviso, a Torcello e nelle Marche, scarse invece a Venezia*

*(solo 4). In altre parole, quello che Bartolomeo Vivarini aveva realizzato in pittura, venne eseguito dal Campsa sotto forma di rilievo in legno.*

*Tornando all'opera presa in adozione dal Veneto essa ha la seguente dimensione: misura 200 x 300 cm circa. Il tempo, i restauri errati e l'incuria avevano logorato le tre sculture. L'opera era stata anche attaccata in buona parte anche da insetti xilofagi. Ora il trittico, ritornato al suo antico splendore è stato trasportato a Parenzo poiché la Chiesa della Madonna delle Porte, sito che rappresenta la sua collocazione originaria, versa in uno stato di miserevole e sacrilego abbandono.*



*Il trittico di Campsa*



*Interno della Chiesa della Madonna delle Porte*

# Memorie da Torino

*Per caso ci è capitato tra le mani una pubblicazione dal titolo «Gli abitanti di via Parenzo tra memoria e presente. Intervento di comunità attraverso il metodo autobiografico». L'opera redatta da Associazione FRICS-Rete Lucento si basa su un lavoro di ricerca durato nove mesi e conclusasi nel marzo 2006. Attraverso la raccolta di racconti autobiografici degli abitanti di via Parenzo a Torino, epicentro della comunità degli esuli istriani, fiumani e dalmati, i curatori della ricerca hanno voluto "promuovere la conoscenza e apprendimento (tanto dei protagonisti quanto degli operatori competenti e degli amministratori) attorno a temi quali debolezza e forza dell'identità territoriale e del senso di appartenenza, percezioni e immagini del quartiere, convivenza e reti relazionali, mobilità e uso del territorio, tempi di vita e organizzazione del territorio, sviluppi e cambiamenti nei legami sociali locali, immagini del futuro e aspettative; offrire alla comunità locale occasioni di ascolto reciproco e concorrere, attraverso la pratica della narrazione, al rafforzamento di legami sociali e all'indebolimento di pregiudizi, diffidenze e reciproche immagini stereotipate." Leggendo questo testo - oltre a testimonianze di persone provenienti dall'Istria, dal sud d'Italia, dalla Grecia - ci siamo imbattuti in un racconto autobiografico di una signora nata a Montona e desideriamo quindi proporlo ai nostri lettori.*

Io sono Iole, Iole Melon. Ho 59 anni e arrivo dall'Istria. Sono nata a Montona che è un paesino in provincia di Pola. Ho lasciato quella terra che avevo 2 anni, così mi hanno raccontato i miei, perché io non ho ricordi del saluto alla mia terra. Abbiamo fatto i campi profughi qua in Italia. Dopo aver girato 3 campi profughi, Tirrenia, Mantova e Udine, siamo venuti a Torino dove abbiamo fatto 5 anni di campo profughi in via Veglia, vivendo nelle tende. Il mio ricordo è un ricordo assolutamente felice, di un periodo bellissimo, tanto che vorrei scriverne se fossi capace. Per noi bambini, io avevo 5 anni, il ricordo è veramente di tanta allegria: il campo profughi era recintato e quindi i nostri genitori ci sentivano al sicuro, ma a noi sembrava di avere il mondo per noi, andavi, giravi a raccogliere il muschio, a fare le cose, è stata una meraviglia.

L'unica cosa che mi mancava al campo profughi era un bagno, un bagno mio, non in comune, e non doversi lavare il sabato nelle mastelle grandi, scaldate d'estate dal calore del sole.

Mia madre che mi mandava a lavare i piatti con una cassetta di legno, vi si mettevano tutti i piatti dentro e poi si andava a questi lavatoi, che erano quelli di una caserma di militari. Io dicevo sempre a mia madre: Ma quando saremo nella "casa nuova", -così la chiamavamo,- vedrai che i piatti te li laverò sempre" perché finalmente ... sarà bello.

E finalmente siamo arrivati nella casa nuova.

Il mio primo ricordo di questa casa è proprio questa cucina bellissima, da dove io lavando i piatti vedevo la gente per strada. Ero una ragazzina di otto anni, andavo per i nove.

Vedevo il pastore che veniva con le pecore a pascolare: da casa mia c'erano solo prati che se ne andavano verso Venaria, non c'erano costruzioni. C'era questo ragazzo giovane con le pecore e mia mamma, guardandolo, mi raccontava del suo vissuto. Diceva: "Guarda questo ragazzo - pioveva, era sotto l'ombrello - sapessi quante volte nella nostra terra io andavo a portare prima al pascolo le bestie della cascina che avevamo, e poi andavo a scuola. Mi alzavo alle 5". E a me sembrava un racconto incredibile.

Se ripenso al paesaggio di via Parenzo vedo un boschetto di pioppi dove si andava come se fosse una gita, c'era un chilometro da fare forse, ma neanche. Era là, dove adesso hanno sistemato provvisoriamente il mercato. Per me era un sogno e vi andavamo a raccogliere le violette.

Dove adesso c'è lo stadio c'erano le cascine dove si andava a prendere il latte fresco appena munto, camminando per queste strade di campagna

Anche le maestre ci portavano a fare delle passeggiate in questi posti di cui ho un ricordo bellissimo per la pace che sentivo. Ho il ricordo di quei colori, mi sono rimasti impressi i colori dei papaveri, dei fiordalisi. Mi sentivo in campagna.

In Torino, in via Parenzo, quando serviva l'insalata mia mamma mi diceva: "Vai sotto e prendi l'insalata". Perché proprio sotto casa avevano fatto un orticello.

Questo ricordo dell'orto l'avevo poi completamente dimenticato, ma quando anni dopo, nella mia casetta in montagna, mi sono trovata ad avere un piccolo orticello mi sono scoperta una manualità che veniva anche ammirata dagli altri

"Ma guarda che bel modo!" dicevano E io pensavo "chissà da dove mi arriva? "E cavoli, arrivava dall'orto di via Parenzo, a Torino".

Noi siamo vissuti, io lo dicevo sempre, un paese istriano in Torino.

Via Parenzo e via Pirano sono in memoria di due paesi Istriani, e molti di noi, che abitano questa zona, vengono da lì.

Quando mi chiedevano: "Ma come hai fatto ad ambientarti, hai patito?"

Io rispondevo: "Ma benissimo, perché questo era un mondo nostro dove si parlava il nostro dialetto, dove c'era una grande complicità fra tutti. E come in un paese magari c'è la critica, c'è il controllo di cosa fai e di cosa non fai, però c'è anche la solidarietà. Nella mia casa se tu senti il profumo di biscotti, dopo un po' ti arriva il piattino di biscotti. Noi ci siamo mantenuti le tradizioni, ci siamo mantenuti la parlata, il nostro dialetto continuiamo a parlarlo, e ci siamo mantenuti i cibi che appunto sono: la polenta, il baccalà, il brodetto, i dolci alle feste.

Il brodetto è una specie di in saor, una zuppa di pesce fatta con un po' di aceto, (noi risentiamo in Istria della dominazione veneziana). Sotto Natale o sotto Pasqua ci sono i dolci: i crostoli, le fritole (c'è chi le fa a Natale e chi a Carnevale) c'è lo strucolo, che è lo strudel però rivisitato, ci sono i nostri biscotti, la pinza.

La pinza è un pane dolce che va fatto lievitare ogni tante ore, addirittura ci si alzava di notte per impastarla.

È il classico dolce pasquale che si fa con farina, uova, latte, lievito e zucchero, ma tutto sta nella bravura di chi impasta, nella capacità di farla lievitare bene. Dopo che è ben lievitata la pinza

viene messa in forno con un taglio a croce. A casa mia veniva servita (me lo ricordo solo adesso) con il ramo d'ulivo benedetto nella domenica delle palme, veniva messo sopra in segno di pace (non me lo ricordavo più che papà e mamma lo mettevano).

Ho un ricordo di via Parenzo: in casa non ci sono ancora i termosifoni, i forni non sono quelli del giorno d'oggi le signore avevano chiesto al fornaio se faceva la cottura delle pinze che loro impastavano in casa.

Eravamo appena arrivati e vedevi queste signore andare con le tavole in testa, come si vede un po' nel meridione, andavano dal fornaio e si facevano cuocere le pinze.

C'era il grande salumiere Renzo, ha segnato il tempo qui da noi, ma adesso non c'è più. Lui aveva i famosi capussi, che sarebbero i crauti però fatti macerare nell'aceto nei mastelli che avevano tutto un altro sapore, e poi faceva il baccalà mantecato e altro non mi ricordo perché faceva tutto mia mamma. Poi le panetterie hanno imparato a fare le pinze e quindi a Pasqua si trovano le pinze ancora adesso. Ce l'ha la vecchia panetteria Musso. E poi una lavorante di Musso ha messo su una panetteria per conto suo e lei fa le pinze veramente come quelle di una volta.

Io mi sento nel mio vissuto cittadina di questo mondo, ma ho anche questo ricordo della mia terra e ho dovuto anche riconoscere questa orfananza.

Probabilmente per vivere serena mi sono aperta al mondo, però quelle radici c'erano e ho dovuto ritrovarle, ricercarle ed ammettere che a me è mancata la mia madre terra. Sento che il vissuto dei miei mi appartiene, anche se mi sono lasciata coinvolgere dal vissuto della città di Torino.

Per me è stato come quando il fiume arriva nel delta e va nel mare. La mia esperienza è questa: essendo io una ragazzina io non mi sono accorta di questa cosa. Io ho sempre mescolato le amicizie torinesi con le amicizie mie di quando ero piccola che ho portato avanti nel tempo. Queste hanno imparato a parlare il nostro dialetto, ad apprezzare la nostra cucina o quando i miei andavano in Istria (perché i miei nonni erano rimasti là quindi la mia mamma e il mio papà tornavano e noi tornavamo lì) e da lì portavano le specialità istriane: i prosciutti istriani, le luganeghe, le salsicce che facevano, che poi mio papà riusciva ad appendere ad un finestrino nella zona nord della casa.

**Iole Melon**  
(Continua)

# Il sole in una goccia di miele

*Abbiamo chiesto al nostro consigliere Romildo di parlarci del miele. Lo ha fatto volentieri in quanto l'apicoltura è una tradizione di famiglia. Lo era il papà Piero a Montona nel 1931, la continua il figlio Pierantonio, agronomo che alterna l'impegno di docente all'Università di Udine con la cura di un'apiario nella splendida cornice dei colli orientali del Friuli.*



Considerato dagli antichi il nettare degli dei, il miele ha trovato da qualche tempo una rinnovata considerazione per le sue proprietà alimentari e biologiche così importanti per la nostra salute. Nel miele sono presenti zuccheri (glucosio e fruttosio altamente digeribili e assimilabili), sali minerali, enzimi, acidi organici e aminoacidi. Alimento naturale ad alto valore energetico è immediatamente assimilabile e dà forza dopo pochi minuti dalla sua ingestione. È un vero toccasana per sportivi e studenti nelle prime ore del mattino. Liquido o cristallizzato ogni miele porta con sé sapori inconfondibili:

## **Miele d'acacia:**

è il più indicato come dolcificante in vari alimenti perché non ne altera il gusto, l'aroma e la sua alta percentuale di fruttosio ne aumenta la digeribilità. Di colore giallo tendente al biancastro ha un aroma gradevole e poco persistente, un sapore leggero, delicato e molto dolce e una cristallizzazione molto ritardata.

## **Miele marasca:**

prodotto dal ciliegio selvatico del Carso è il più raro fra i mieli e questo contribuisce ad aumentarne il pregio e la ricercatezza. Ha un colore leggermente mattonaio, un gusto marcato ed un retrogusto aromatico e persistente

## **Miele di tiglio:**

è spesso citato dalla scienza erboristica per le sue proprietà ereditate dal fiore dal quale deriva. A volte è mescolato con il castagno con il quale condivide il tempo della fioritura. Ha un colore ambrato, un aroma delicato e persistente, un sapore dolce, intenso che raschia la gola. Cristallizza in modo irregolare a volte parzialmente con cristalli grossi.

## **Millefiori primaverili:**

ha in sé i sapori della fioritura contemporanea dei tantissimi fiori dei prati e dei pascoli. È molto apprezzato per le sue proprietà nutritive, di colore ambrato, con un aroma intenso e fragrante, con un sapore dolce, ricco, piacevole, particolarmente intenso.

## **Miele di melata:**

è particolarmente indicato nelle diete povere di zuccheri, con un colore che va dall'ambra scuro al nero pece se è allo stato liquido o marrone se cristallizzato. Con un aroma di media intensità ricorda la frutta cotta con un sapore variamente dolce a volte leggermente salato e con una cristallizzazione molto ritardata.

**Romildo Belletti**

# Diario delle attività della Famiglia Montonese



Lia Cassano, Davide Bellian, Angelo Tomasi, Manlio Candot



Nadia Feroce, Clelia Pissacco e Nelda Precali



La famiglia Giagodi



Un momento della gita sulla barca



Lia Cassano, Angelo Tomasi e Silva Peri

## Agosto – Fiera a Montona

Domenica 5 agosto la Famiglia Montonese si è ritrovata a Montona per ricordare e rivivere quello che per i montonesi, in passato, era l'appuntamento più atteso di tutto l'anno e cioè la "Fiera a Montona". Partiti presto da Trieste abbiamo raggiunto subito la Chiesa dei Servi, alle ore 9 avremmo dovuto partecipare alla Santa Messa celebrata appositamente per noi dal parroco don Bepi. Purtroppo i suoi molti impegni hanno fatto sì che egli arrivasse con notevole ritardo all'appuntamento. Non c'è stata difficoltà ad ingannare l'attesa, la giornata splendida, limpida con il cielo terso come non mai, invitava ad ammirare il panorama, a spaziare con l'occhio le colline circostanti, ad individuare i piccoli paesi arrocati sui pendii; alcuni hanno approfittato per recarsi al vicino cimitero, i più hanno passato il tempo a scambiare i saluti e convenevoli con persone che non vedevano da tempo, tra le quali anche Eugenio Malsani da Torino che ogni anno in questo periodo si trova a Montona e Anita Belletti dagli Stati Uniti.

La Messa celebrata nella Chiesa dell'Immacolata Concezione detta anche dei Servi, a causa dell'inagibilità del Duomo chiuso per restauro, è stata molto significativa. Ai Montonesi, soprattutto quelli più anziani, ha fatto molto piacere partecipare alla celebrazione in questa chiesa; per molto tempo l'edificio aperto saltuariamente solo per qualche funerale era stato adibito a sala espositiva di quadri e vendita di prodotti tipici; ora grazie al restauro, decorso anche se ordinario, i banchi per i fedeli, il grande organo (al momento non ancora in funzione) posizionato sul fondo a sinistra, sull'altare l'antica statua della madonna di Lourdes, l'Immacolata Concezione appunto, la chiesa si è riappropriata dell'aspetto di edificio di culto quale le compete. La Santa Messa officiata in lingua italiana dal parroco, animata dai nostri canti, valorizzata dai tanti doni offerti e dalle preghiere dedicate a Santo Stefano ed agli infoibati è stata molto apprezzata anche da molti fedeli del posto che si sono aggiunti al nostro gruppo. Terminata la celebrazione ci siamo incamminati su per Gradiziol, desiderosi di arrivare fino in piazza e fare il tradizionale giro delle mura: Montona era affollata di molti turisti, soprattutto stranieri, si notava lo stupore e l'ammirazione mentre osservavano l'architettura dell'antico borgo illuminato dal sole, o mentre si facevamo fotografare sullo sfondo del panorama incomparabile che quel giorno si godeva dall'alto. Questo fa constatare con malinconia quale gioiello prezioso sia la nostra Montona. Ci siamo riuniti poi nell'accogliente ristorante Cotic a Laco dove ci è stato servito un ottimo pranzo, natu-



*Santa Messa nella Chiesa detta dei Servi*

ralmente i tradizionali fusi erano compresi nel menù. Durante il pranzo è venuto a trovarci il dott. Angelo Tomasi, con la signora Mariangela, anche lui di passaggio a Montona che con la sua amabilità e simpatia ha vivacizzato l'atmosfera, inoltre, prima di lasciarci ha gentilmente offerto a tutti un bicchiere di spumante. Ci sono stati serviti anche dei dolci veramente speciali per i montonesi: i buzolai e il Pan di Spagna preparati dalla signora Renata Sandal di Montona.

Concluso il lauto pranzo, risaliti in pullman, dopo una breve sosta al Parco della Rimembranza di Cava Cise, abbiamo preso la strada per Rovigno. Lì ci aspettava una bella sorpresa e precisamente il giro delle isole in barca. Abbiamo raggiunto il porto e siamo saliti a bordo di una pittoresca imbarcazione che si è subito diretta verso il largo. Il tempo era magnifico, sole, cielo limpido, faceva anche caldo, il mare però si è dimostrato subito molto mosso, le onde facevano oscillare la barca e qualcuno ha cominciato a soffrire di mal di mare. Non abbiamo potuto completare tutto il giro previsto, però questa esperienza è stata comunque molto bella, godere dello stupendo panorama del promontorio di Rovigno con il Duomo di S. Giorgio e S. Eufemia sulla sua sommità visto dal mare, non è cosa di tutti i giorni.

Approdati sulla terraferma, c'era ancora del tempo prima del nostro rientro a Trieste, ci siamo sparpagliati per la cittadina, chi verso il centro storico, chi fino al Duomo di S. Eufemia, ci siamo ristorati con una bibita fresca o un buon gelato, soddisfatti della bella giornata trascorsa che nonostante qualche imprevisto è stata una bellissima "Fiera a Montona".

**Nadia Feroce**



*Chiesa della Madonna dei Servi*



*Onorina Ghera e Milva Persi*



*Manlio Candot, Albina Farraguna, Davide Bellian, Adriana Cerne, Delia Tombazzi, Eugenio Maisani*



*Riccardo Flaminio, famiglia Dobran, Fabio Passaglia*



*Elia Zigante, Mirella Ghera*



Entrata dello Stabilimento Luxardo



Targa commemorativa

*I Montonesi e tutte le persone presenti a questo magnifico ritrovo desiderano attraverso le pagine di questo giornale ringraziare la famiglia Luxardo per averci dato la possibilità di visitare la loro fabbrica e per la cordialità e amicizia con i quali ci hanno accolto.*



Sopra: interno dello Stabilimento. Sotto: un momento di convivialità

## Settembre – Gita a Torreglia

È insolita la giornata di venerdì come appuntamento per una gita della Famiglia Montonese ma l'interesse per la meta fissata è palese. Il tempo è bello ed il pullman per Torreglia parte al completo. Vicino a questa bella località sulle colline del padovano visiteremo nel pieno di una giornata lavorativa la fabbrica del rinomato liquore "Maraschino" della Società Luxardo. È un privilegio accordatoci dai responsabili dello stabilimento ai quali siamo grati.

A Torreglia incontriamo i signori Zaccariotto con amici e paesani giunti da Padova che si uniscono a noi e che ci guidano a destinazione.

Verso le 10 e 30 arriviamo ai cancelli della "Luxardo" dove sono ad attenderci due giovani discendenti (sesta generazione) del fondatore Girolamo Luxardo. Essi saranno i nostri accompagnatori durante la visita allo stabilimento. Ci presentano in breve la storia della Società dal 1821, anno della fondazione a Zara, fino ai giorni nostri. Riaffiorano, anche se solo per accenni, i bombardamenti della città di Zara, l'occupazione jugoslava, le persecuzioni feroci, l'esodo, l'approdo a Torreglia e la faticosa ripresa dell'attività familiare; fatti storici che fanno da introduzione a quanto vedremo.

Divisi in due gruppi per non intralciare il lavoro degli addetti alle mansioni quotidiane entriamo nell'edificio. Attraversiamo subito i locali adibiti alla "stagionatura" del liquore passando tra due file di botti di varie dimensioni di legname pregiato che per 2 anni "matureranno" il prodotto e lo restituiranno pronto per la commercializzazione.

Il primo padiglione è attrezzato per lo schiacciamento delle ciliegie marasche che sono la base principale di tutta la produzione. Dopo questa fase il prodotto viene diviso e segue un suo particolare procedimento a seconda della destinazione finale.

La distillazione è la fase di lavorazione successiva; essa viene controllata con molta attenzione perché all'alcool che ne esce deve essere "tagliata la testa e la coda". Solo la parte centrale, infatti, è





Il negozio Luxardo

quella che viene utilizzata per fare i liquori, mentre le altre vengono diversamente utilizzate. Ci dicono, infatti, che dell'amarena nulla va scartato. Qui ci vien fatto notare l'impiego di alcuni antichi macchinari molto bene conservati ed una targa marmorea murata recante i nomi delle persone che hanno fondato l'impresa.

Ci troviamo ora in un locale molto ampio al centro del quale osserviamo un grande e complesso macchinario, protetto da materiale trasparente, che dà la possibilità di seguire, momento per momento, tutte le fasi del lavoro svolto all'interno. Si tratta di un nastro-guida in movimento sul quale "viaggia" ogni bottiglia trasportata, dal momento della sua "aspirazione" a quello della espulsione dopo essere stata lavata, sciacquata, asciugata e riempita dalle cannelle del dolce liquore. Una unica persona addetta ai macchinari controlla la perfetta chiusura delle bottiglie che vengono quindi sistemate automaticamente negli scatoloni dove si completa il ciclo di lavoro.

Questo procedimento affascina tutti noi che più volte seguiamo con interesse e curiosità l'intero ciclo di produzione. Gli scaffali che ci circondano espongono il prodotto in tutte le sue varianti.

Dietro alla fabbrica i nostri accompagnatori ci indicano con orgoglio il primo frutteto di marasche messe a dimora subito dopo l'esodo.

Eccoci di nuovo sul piazzale "dei cancelli" dove i giovani proprietari con molta cordialità si congedano e ci offrono in omaggio una confezione del loro sangue morlacco ormai famoso ed apprezzato in tutto il mondo.

L'interesse suscitato dalla visita non può che spingerci verso il negozio dove una scelta variegata dei prodotti "Luxardo" ci invita all'acquisto.

Si può iniziare a scegliere dalla classica bottiglia di maraschino, che ha conservato la sua veste originale arricchita dai sigilli dei numerosi premi ricevuti, e continuare poi con la non meno rinomata bottiglia di "Sangue Morlacco" dal colore rosso, con l'"Amaretto" e l'"Amaro di Abano" e perfino con il "Limoncello"..., con le ciliegie sotto spirito, la varietà di marmellate. Suscitano particolare simpatia le bottigliette da collezione e le confezioni di aromi adatte all'arte culinaria.

Non molto lontano ci attende la "Trattoria al Piro", immersa nel verde dei Colli Euganei dove gustiamo il pranzo. Dalla terrazza panoramica la visita spazia sulla pianura veneta e sulla zona termale di Abano.

Nel pomeriggio sostiamo a Padova dove ognuno sceglie liberamente il proprio itinerario di visita: chi alla Basilica del Santo, chi alla chiesetta di Padre Leopoldo, chi tra le bancherelle del mercatino...

La giornata si conclude serenamente con il ritorno a Trieste, contenti di esserci ritrovati ancora una volta insieme a di aver utilizzato opportunamente il nostro tempo.

**Lia Cassano e Clelia Pissacco**

## Ricordati i morti Montonesi sparsi per il mondo

Domenica 11 novembre si è svolta la Santa Messa in suffragio dei nostri defunti presso la Chiesa di S. Antonio Nuovo a Trieste.

Sono stati ricordati i nostri morti che riposano nei cimiteri di Montona e Rovigno, i nostri cari deceduti lontano dalla terra natia e sepolti ovunque nel mondo, i caduti in guerra e per quelli straziati nelle foibe, privi di cristiana sepoltura.

Un pensiero particolare è stato rivolto ai Montonesi che hanno lasciato quest'anno la vita terrena per raggiungere il Signore:

Basilisco ved. Blackmore Graziella

Belletti Lea

Bellian Davide

Corazza Giuseppe

D'Agostini ved. Crocetti Giuseppina

Giovanetti Fedora

Linardon Giovanni Battista

Meladossi Benedetta

Melon Marcella

Palusa Maria

Pissacco Mario

Roselli Bruna

Squilla ved. Diviacchi Rosa

Tomasi Fontanot Livia

Vaivoda ved. Marcolin Angela

Ventin Fonda Mercedes

## 3 novembre – Pellegrinaggio a Montona e Rovigno



# Mario Andretti



Mario Andretti con la moglie

“Siamo lontani dalla selvosa Montona e dal suo leone iracondo...” I versi di Gabriele D’Annunzio si perdono nel borgo abbarbicato sul colle che sorge nella valle del Quieto.

Non c’è più nulla di fatato fra la nebbia leggera, solo un’infinita tristezza. Dai bastioni il figliol prodigo osserva malinconicamente la sua casa diroccata mentre mamma Rina, una signora minuta ed energica, e papà Gigi, dal volto pacioso, faticano a trattenere la commo- zione.

Mario Andretti non si capacita di tanta desolazione: *“Pur tornando nella mia terra dopo molti anni non riesco a comprendere un simile stato di abbandono. Davvero sconvolgente, fuori del tempo, mi pare di non aver passato i miei primi anni di vita in questo paese ora così mal ridotto”*.

Il grande campione di automobilismo si è concesso qualche giorno di vacanza, ha caricato sul suo aereo personale i genitori, i figli Jeffrey e Barbra (Mike è stato costretto a disertare la gita per impegni sportivi, naturalmente su quattro ruote) con rispettivi fidanzati e via da Nazareth, in Pennsylvania, verso l’Italia. Due giorni a Trieste con intermezzo istriano, una capatina a Udine in visita a dei parenti, rotta seguente in direzione Firenze e conclusione delle ferie a Roma. La capitale è la sede ideale per festeggiare il miglior contratto firmato dal pilota: il 15 novembre 1961, a soli 21 anni, Mario conduceva all’altare Dee Ann, una ragazza statunitense che pur essendo molto graziosa è molto diversa dalle donne che solitamente frequentano il circo dei motori.

A differenza di quanto è stato detto e scritto, l’infanzia degli Andretti (Mario ha un gemello, Aldo, che ha dovuto abbandonare le corse a seguito di un brutto incidente) non è stata da “corte dei miracoli”. *“Anche dopo aver lasciato Montona, dove possedevamo un locale che si chiamava “Alla Stazione”, nostro padre ha fatto l’impossibile per non farci mancare niente. Il campo-profughi di Udine e quello di Lucca che ci hanno accolto dopo aver lasciato l’Istria non erano case molto accoglienti, comunque quando si è giovani si superano imbarazzo e disagi per il fatto che non ci si rende perfettamente conto della realtà che ti circonda. Penso, invece, che a soffrire tremendamente di quella situazione siano stati i nostri genitori”*.

Non furono proprio rose e fiori i primi anni negli Stati Uniti, a partire dal 1955. Mario e Aldo si misero di buzzo buono a lavorare in una stazione di rifornimento. Ore ed ore sulle macchine, altrettanto impegno sui banchi di scuola, fatica più massacrante degli infernali circuiti.

Quei gemellini bruni, che già in Italia avevano detto una bugia sulla loro età per poter partecipare ad una corsa, conquistarono il padrone del garage il quale mise a disposizione la prima macchina da competizione. Mario, giovanissimo, colse il primo titolo americano e il record dura tuttora. Un’escalation senza fine nelle più disparate categorie e sulle scene più prestigiose: Daytona, Indianapolis, Sebring, per non parlare del campionato mondiale di Formula Uno con la Lotus. Eppure, a leggere il libro di Mario, *“What’s it like out there?”* (A cosa somiglia là fuori?) la vittoria alla quale sembrava particolarmente affezionato fu quella ottenuta il 15 aprile 1964, data in cui divenne cittadino americano.

Qualcuno, tempo fa, in proposito soffiò sul fuoco della polemica. Ora Andretti dà la versione autentica: *“Quella pubblicazione io non volevo nemmeno farla. Sapete com’è, in determinate circostanze ti devi adattare alle situazioni. E poi certe frasi sono interpretate e usate in modo differente dalla tua volontà. Per quanto riguarda quell’episodio volevo semplicemente dire che dovevo essere grato all’America di aver dato un’opportunità di vita a me e alla mia famiglia. Un segno di gratitudine per un traguardo forzato dalla sorte. Tengo a precisare che ho il passaporto statunitense ma il sangue non cambia, sono orgoglioso di essere italiano e non rinnego la mia origine istriana, della quale sarò sempre fiero”*.

Cuore abilità, rischio: un tris che bisogna mostrare sempre in pista. Si racconta che a Sebring (nella “12 Ore” del ’70 vinse il terzo formato da Andretti, Merzario e Giunti

sulla Porsche dell’attore Steve McQueen al termine di una prova entusiasmante) molti anni or sono Alfonso Cabeza De Vaca marchese de Portago, nobile e ricco, ad una autorevole giornalista che gli chiedeva perché mai corresse rispose: *“Per la semplice ragione che si vive più che in un anno di vita”*. Andretti è d’accordo? *“Può essere, quando si decide di fare una cosa sul piatto della bilancia va messo il preventivo di qualche rinuncia. Io sono pronto a scarificare un pezzettino di vita, sempre che ciò comporti una vittoria...”*

Gare, gare e ancora gare: si dice che il fuoriclasse istriano, quando non partecipa a una corsa, pensa di parteciparvi. Pochi come lui sono entrati nelle simpatie della gente, forse perché gli spettatori capiscono che Mario sta vivendo continuamente una sfida alla soglia dell’impossibile. Vero? *“Io sono stato spinto da una molla incredibile, da una tremenda volontà. Secondo me ognuno nel suo campo deve arrivare al limite, in caso contrario quali soddisfazioni si ottengono? I mediocri non vanno al limite. Il discorso non riguarda noi piloti ma qualsiasi persona, faccia l’impiegato o il ...giornalista”*.

Già, i giornalisti. Nell’incredibile carriera Mario ha rilasciato più interviste oppure fatto più competizioni? *“Interviste, purtroppo”*. La risposta, comunque, è condita da un sorriso e quell’avverbio è facile da digerire.

La parentesi sportiva italiana di Andretti è stata abbastanza breve. La Ferrari aveva da poco iniziato la stagione del turbo. Nel 1982 Mario venne chiamato all’ultimo momento per guidare la macchina di Pironi, conquistò la “pole position” e si classificò terzo dietro Arnoux e Tambay. Non fu fortunato nel Gran

## Il nostro sindaco premiato a Montecarlo

### Mario Andretti, medaglia d'oro FIA

Mario Andretti, uno dei più grandi pilota del mondo automobilistico, è stato onorato con la Medaglia d'oro della FIA (Federation International Automobili) in occasione della serata di gala che conclude la stagione corse 2007, svoltasi a Montecarlo.

Il Principe Alberto di Monaco ha pronunciato parole di elogio nei riguardi del glorioso pilota di sangue italiano, emigrato dopo l'esodo dall'Istria, con la famiglia stabilendosi nella minuscola graziosa cittadina di Nazareth in Pensilvania.

Il carismatico pilota è uno dei più versatili drivers della storia, avendo conquistato allora nelle maggiori categorie sportive, dalla Formula uno alla 500 miglia di Indy e la 500 miglia di Daytona (Nascar).

Evidentemente commosso, Mario ha accettato la medaglia dichiarando "di essere estremamente orgoglioso del riconoscimento che conserverò tra i più bei successi della mia carriera". "Questa istituzione è relativamente nuova - diceva Mario - ma "contiene" un alto livello di prestigio nel mondo motorizzato. Ringrazio la FIA, che ha diviso con me le vittoriose tappe sportive. Ricevere la medaglia d'oro 13 anni dopo il mio pensionamento mi offre infinite opportunità di riflessioni. La mia vita è stata una continua battaglia con i tempi, le medie, e gli avversari. Conserverò il premio che i compagni di cento battaglie (Sir Stirling Moss, Michael Schumaker ed altri) hanno ricevuto meritatamente - concludeva Piedone.

Coraggioso, generoso, serio professionista, idolo d'America, al suo nome sono legate alcune delle più belle vittorie Ferrari. Congratulazioni da tutti i TuoI concittadini.

Premio di Las Vegas, dove finì la sua esperienza al servizio del "Cavallino". L'essere stato scelto dal "Drake" a 42 anni suonati nel famoso autodromo di Monza e l'accoglienza calorosa dei tifosi della casa di Maranello restano in ogni caso splendidi ricordi.

*"La Formula Uno rimane una bella avventura. Con la scuderia di quello straordinario personaggio che risponde al nome di Enzo Ferrari ho corso parecchio con le vetture sport. Il destino ha voluto che non ci incontrassimo nel momento giusto. Con il "Drake" ho avuto molti colloqui, fatalità ha deciso che quando la Ferrari era disponibile non lo fossi io e viceversa. Nel '77 l'ingaggio stava per concludersi, però avevo preso un accordo con Colin Chapman e decisi di rispettarlo poiché per me stringersi la mano o dare la parola assume lo stesso valore di un patto scritto".*

Modelli o... prototipi da non prendere a esempio per i più giovani? *"Vedete, ognuno di noi si pone un obiettivo e sogna di imitare qualcuno. Personalmente da ragazzo il mio idolo era Alberto Ascari. Fondamentale è creare l'immagine giusta in modo da far sì che chi la riceve sia impegnato ad una emulazione. Quindi ogni persona può andar bene, tuttavia mi par di notare che generalmente la nostra gioventù – parlo dei ragazzi dai 16 ai 18 anni – indulgano troppo sulla strada da percorrere. Per contro è indispensabile fare dei passi sicuri, sapere ciò che conta nella vita. E sognare".*

Ma sogna ancora Mario Andretti? *"Non ho l'età... Voglio dire che quel periodo appartiene al passato. Come sono ormai in archivio i traguardi che ho tagliato. Mi resta la voglia di vincere, di competere. Per questo continuo a fare il pilota. Ecco, ci vorrebbe un maggior numero di gare... Quando smetterò? Cinquant'anni è una bella "cifra", sulla quale ci si potrebbe fermare, se non ci fosse un impegno biennale da rispettare..."*

C'è un concorrente in più, anzi due, nella famiglia Andretti: Mike, che a detta del padre se la cava egregiamente, e il figlio di Aldo, John, che farà coppia con Teo Fabi. I consigli di un grande campione sono sempre ben accetti e magari le trasferite in Italia saranno più interessanti. E un'altra occhiatina a Montona, dov'è nato papà, non è da scartare.

*"In Italia ci vengo sempre volentieri, devo farmi un'idea più precisa di Trieste, che conosco poco. E in conclusione sapete chi erano i più eccitati per vedere l'Istria? I miei figli..."*

Mario Andretti, la mezza età portata splendidamente, abbigliamento elegante-sportivo, se ne va e conclude con un "xe vedemo" che lascia capire il dialetto che si parla nella sua villa di Nazareth, dove è cresciuto un campione calmo, sereno, il cui tempo libero non è mai tempo di pigrizia.

**Severino Baf**

Articolo pubblicato sul "Meridiano" nel 1989

# Un racconto della memoria: Sior Gigi Caligher

Ma torno al giorno in cui – non era quindi la prima volta – mi ritrovai con le scarpe rotte, a Roma. M'era capitato già anche a Milano, nel primo autunno di pace ed ero alla prima esperienza di scarpe civili dopo tante avventure di scarpe militari. Solo che, alla prima pioggia, sotto s'erano aperte. Fu un'esperienza tristissima. Tutto ciò che possedevo era racchiuso entro una busta di similpelle, un vecchio cappotto, un cappello d'altri tempi e quelle scarpe nuove. Non si può andare sempre in giro con i vecchi scarponi militari. Solo che di pelle vera, quelle scarpe, ne avevano quanto un bidone di plastica e alla Centrale, con i vetri della tettoia ancora di mettere a posto, ci pioveva a dirotto quel 30 ottobre 1945. Ce n'era a torrentelli che cascatellavano giù per le scalinate, ormai pozzanghera alla fermata del tram. Giunsi a destinazione, nei pressi di San Vittore, con le scarpe sfondate e fu subito dramma. Dovetti attendere che si asciugassero per rimetterle un po' in sesto con l'aiuto di un paio di dozzine di semenze. Pensavo a Sior Gigi, in quel giorno. Ed a Sior Gigi pensai quando quelle benedette scarpe si sfondarono del tutto e non c'era verso di sostituirle con delle nuove; mancanza di liquidità.

Fu così che con l'aiuto di un martello improvvisai un treppiede e con notevole sacrificio per le mie finanze, acquistai altre sementine ed un pezzo di cuoio spesso mezzo dito. Al posto del trincetto un temperino affilato ed una raspa da falegname per le rifiniture. Avrete capito che stavo già mettendo in piedi, appunto in piedi, la mia futura, attrezzata officina. Andò tutto per il meglio e difficilmente si sarebbe potuto capire che l'opera non era di un professionista. Giunsi persino al punto da attenuare il troppo vivace colore del cuoio passandoci sopra un abbondante mano di lucido marrone.

Una scatola di patina, avevo chiesto al bottegaio, e mi aveva guardato in faccia sbalordito, comprendendo solo quando gliene avevo mostrato una pila, alle sue spalle.

Lucido per scarpe, mi aveva risposto, dandomi del cretino mentalmente ma glielo lessi negli occhi.

L'indomani, tutto fiero per il mio lavoro e certo di non essere più costretto a convivere con il mollo ai piedi, indossai le scarpe riparate e mi immersi nell'inverno romano. Non l'avevsi mai fatto! Era come camminare con ai piedi un paio di zoccoli olandesi, di legno, duri, rigidi, scrocchianti ad ogni passo. E fu allora che mi venne l'illuminazione. Non mi ero ricordato che

il cuoio va messo a mollo prima, ammorbidito. Ma non potevo saperlo, perché io da Sior Gigi ci andavo durante il giorno, non alla sera, quando stava per chiudere e compiva l'ultimo atto della giornata, che poi era il primo del suo mestiere: proprio quello di mettere a bagno il cuoio che gli sarebbe servito per il lavoro del giorno dopo. A questo mondo se non si impara non si sbaglia mai, che sarebbe come dire che se non si sbaglia non si impara. La mia dedizione all'arte di Crispino durò ancora per poco. Ci fu un'ultima occasione, è vero, in cui la mia arte si dimostrò un fallimento. Dall'Ufficio, mi spedirono in missione a Milano, albergo del Commercio, se ben ricordo, oggi scomparso dopo studentesche vicende. Era un albergo di tutto rispetto ed il personale era attento e premuroso. Appena mi ritrovai in camera mi accorsi del buco. Non lo avevo visto prima e certamente non avevo i soldi per andare in Corso a comperare un paio di scarpe nuove. Scesi con tutte le precauzioni, quasi strisciando, perché mi sarei vergognato se qualcuno si fosse accorto della mia sventura. Raggiunsi la Fiera, dove ero diretto, e rimediai un pezzo di cartone ed un po' di colla. Pensai che un pezzo di cartone ti si può sempre, casualmente, incollare sotto la scarpa, rimanendoci senza tuo disdoro. Con il mio infallibile temperino, autentica reclame, modellai il cartone, tanto da farlo sembrare proprio una casualità. E mi dimenticai del tutto. Alla sera, rientrando in albergo, sul bello dell'andirivieni della clientela da prima categoria, un gentilissimo personaggio mi dette la buonasera e, a voce ben alta così che tutti potessero sentire aggiunse: "Signore, un pezzo di cartone Le si è incollato sotto la scarpa."

E così nei giorni seguenti ripresi a strisciare i piedi, sempre con la paura addosso che quel pezzo di cartone si staccasse dal fare da tappabuchi.

(fine) **Luigi Papo de Montona**

## Avviso importante

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano a fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

**C/C 16514341  
intestato a  
Famiglia Montonese**

# I quarant'anni delle Comunità degli Istriani

L'Associazione delle Comunità Istriane è la continuazione ideale e diretta del Gruppo Esuli Istriani e del Comitato Nazionale di Liberazione dell'Istria (C.N.L.), i primi organismi degli Esuli sorti a Trieste nel 1945 a difesa degli ideali e degli interessi delle comunità giuliane sradicate dalle loro terre.

## GLI INIZI

L'esodo inizia dal 1943.

I rastrellamenti e la lotta partigiana che da subito incute spavento con assassini e sparizioni fanno sentire i loro effetti specialmente in certe zone ove la popolazione è in balia degli eventi. Nella terra d'origine la resistenza democratica, quando esistente, è stata debole essendo le forze di obbedienza comunista preponderanti.

A metà del 1945, in seguito all'occupazione jugoslava di gran parte del territorio, inizia la formazione di gruppi che si pongono il problema di contrastare, dove e come possibile, i comitati popolari.

Anche Trieste è zona difficile, non solo durante l'occupazione titina, ma anche in seguito.

A Trieste in questa situazione nasce il GEI (Gruppo Esuli Istriani).

In Istria è Isola che si segnala per una presenza organizzata.

Sul finire del '45 dal GEI nasce il CLN dell'Istria. Formazione a base partitica che si richiama al CLN nazionale, ma che si differenzia da esso per l'esclusione del partito comunista. Nel primo CLN sono rappresentate Capodistria, Pirano, Umago, Parenzo, Rovigno e Pinguente. Presidente è Rinaldo Fragiaco di Pirano, segretario Ruggero Rovatti di Pinguente. Tutti operano con nomi di copertura in quanto il controllo dei titini, anche a Trieste, è costante. Ci si occupa di assistenza ai profughi in arrivo in città, si cerca d'aiutare chi è al di là della linea di demarcazione, ma i mezzi sono quelli che sono ed arrivano tramite il CLN regionale ove i comunisti sono presenti, come lo sono al governo nazionale dove all'assistenza è preposto proprio un comunista.

Un compito che impegna molto il Comitato è quello di seguire la Conferenza di Parigi, di mantenere i contatti con il governo con proposte e pareri.

Con la firma del Trattato di pace nel 1947, una parte operativa che ha molto impegnato il CLN in quel periodo, venne meno, vi fu la necessità quindi di ridefinire i compiti dello stesso alla luce degli avvenimenti.

Dopo il Trattato di pace si intensificò l'esodo da Pola, dall'Istria oltre Quieto, da Fiume e dalla Dalmazia.

Meno intenso, ma costante rimase l'esodo dalla Zona B.

In questo periodo sempre difficile, in cui si fece sempre più preoccupante la situazione nella Zona B, ebbe luogo un riassetto nel CLN dell'Istria.

I fondi del governo italiano non passavano più per il CLN ma andarono ad un Comitato presieduto da Palutan, un funzionario dello stato italiano. Il CLN riconfermò il suo ruolo autonomo e con Fragiaco, presidente, Romano vicepresidente, Rovatti segretario, a cui si aggiunsero altri membri, iniziò un nuovo tipo di azione. Referenti a Roma oltre a Degasperis e Sforza, furono il prefetto Micali dell'Ufficio Venezia Giulia e il triestino Fausto Pecorari eletto alla Assemblea Costituente.

Il periodo che seguì vide il Comitato, formato dalle rappresentanze dei partiti, (DC, Repubblicani, Liberali e Socialisti), affiancato dalla Consulta dei Comuni, un importante organo rappresentativo di tutti i comuni.

L'attività del CLN fu ancora molto intensa sul piano politico, assistenziale, culturale.

Con l'EISE aiutò prima gli insegnanti in Istria poi gli studenti a Trieste.

Con la venuta dell'Italia a Trieste, la sua opera continuò ad essere intensa: assistenza, difesa dei diritti, collaborazione con la Prefettura ed altri Enti tra cui si distinse la benemerita Opera per l'Assistenza ai Profughi (collegi, preventori, poi case ed altre strutture).

Importante pure la collaborazione con Padre Damiani che accolse tanti ragazzi nel collegio di Pesaro.

CLN continuò ad operare fino al 1967, quando, considerata la nuova situazione determinatasi, decise di sciogliersi per dar vita, su basi diverse, non più partitiche, alla Associazione delle Comunità Istriane.

## L'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

L'Associazione ha come obiettivo la difesa dell'identità culturale e storica della gente istriana, nonché la tutela dei suoi interessi vitali, morali e materiali. Pertanto si prefigge di conservare e di sviluppare le tradizioni patriottiche, civili, culturali e religiose del popolo istriano affinché il suo grande patrimonio di storia e civiltà non venga disperso e dimenticato.

Articolata in una realtà complessa e molto varia, l'Associazione è guidata da un Presidente coadiuvato secondo lo Statuto da un Ufficio di Presidenza. Sono inoltre Organi dirigenziali dell'Associazione il Consiglio Direttivo, l'Assemblea Generale ed i Collegi dei Revisori dei conti e dei Proviviri. Aderiscono all'Associazione le seguenti Comunità, ognuna con un proprio Comitato Direttivo, un

segretario ed un presidente: Albona, Buie, Capodistria, Cherso, Cittanova, Collalto-Briz-Vernacco, Isola, Lussingrande, Lussinpiccolo, Momiano, Piemonte d'Istria, Pinguente-Rozzo-Sovignacco, Verteneglio-Villanova del Quieto, Visignano, Visinada, e la Comunità Istriana ex alunni di Padre Damiani.

Fanno inoltre parte attiva dell'Associazione: la Società operaia di mutuo soccorso di Albona in Trieste, il circolo buiese "Donato Ragosa", la Compagnia del Teatro dialettale istriano ed il Coro delle Comunità Istriane.

Organo ufficiale di stampa dell'Associazione è il quindicinale "La nuova Voce Giuliana", continuazione ininterrotta de "La Voce Giuliana", periodico che opera con continuità da 49 anni e che a sua volta deriva da due gloriose testate il "Grido dell'Istria" stampato nel 1945 a cura di un primo nucleo di profughi - poi trasformato in "Giornale dell'Istria". Oggi "La nuova Voce Giuliana" raggiunge più di 3700 famiglie non solo a Trieste, dove ha sede l'Associazione, ma anche nel resto d'Italia e nei paesi europei ed extraeuropei, quali Australia, Argentina, Canada, Stati Uniti, Sud Africa ed altri ancora, ove si sono stabiliti molti Esuli delle nostre terre.

All'estero vengono spedite quindicinalmente circa 600 copie, indirizzate alle associazioni di profughi giuliani, fiumani e dalmati, a rappresentanze consolari, ad istituti di cultura, a patronati ed a privati.

È in atto un'opera di raggiungimento sempre più capillare di biblioteche, scuole, Enti ed associazioni di Esuli.

L'Associazione delle Comunità Istriane svolge durante l'anno un'intensa attività socioculturale: programmando incontri e conferenze di carattere storico, letterario, artistico; presentando libri, video e concerti di musica classica e tradizionale; proponendo rappresentazioni teatrali in dialetto istriano; allestendo mostre pittoriche sia personali che collettive e mettendo a disposizione dei soci e studiosi, nella sua sede, una ricca biblioteca ed un archivio storico-documentaristico.

L'Associazione, oltre ad essere editrice del suo quindicinale, cura la stampa di libri ed opuscoli, da sola o in collaborazione con le singole Comunità, Enti ed associazioni varie. Partecipa in modo attivo a convegni nazionali, a celebrazioni patriottiche in onore dei caduti e a rievocazioni di ricorrenze storiche anche promosse da Enti o altre Associazioni aventi scopi e finalità similari.

Vengono organizzati viaggi per incontrare i conterranei Esuli dispersi in varie località italiane: nell'anno 2004 il Coro ed una rappresentanza dell'Associazione sono stati a Fertilia, in Sardegna, ove risiede una numerosa comunità di esuli istriani, fiumani e dalmati, nel 2005 è stata visitata a Torino la numerosa collettività di Esuli lì residenti, nell'anno 2006 il coro ed una rappresentanza dell'Associazione si è recata in Toscana per un incontro con i conterranei Esuli ivi stabiliti.

Alle attività promosse dall'Associazione si affiancano quelle organizzate dalle singole Comunità aderenti all'Associazione medesima, che curano in particolare le tradizioni, gli usi ed i costumi delle località di provenienza. Sono questi, momenti privilegiati di incontro tra concittadini che sentono ancora forte il legame con la loro terra.

Il presidente Lorenzo Rovis

## Il cinquantesimo raduno della Famiglia Rovignese

Dal 14 al 16 settembre 2007 si è svolto a Grado il 50esimo raduno della Famiglia Rovignese. Nella città lagunare, le tre giornate sono state ricche di manifestazioni organizzate dai Rovignesi ma il giorno principale è stato il 16 settembre poiché dedicato alla Patrona di Rovigno: Santa Eufemia. Gli eventi realizzati sono stati momenti sia di carattere culturale, sia di carattere conviviale che hanno visto il riunirsi di Rovignesi sparsi in tutta Italia, ma anche di carattere storico. Non poteva non mancare infatti il ricordo dei Rovignesi caduti in guerra o infoibati per odio etnico, né l'origine stessa della Famiglia e di coloro che l'hanno fondata. Presenti alla Santa Messa e al pranzo conviviale per portare il nostro saluto alcuni delegati della Famiglia Montonese.

## PADRE FLAMINIO ROCCHI: L'UOMO, IL FRANCESCANO, L'ESULE



Papa Giovanni Paolo II con padre Rocchi

A quattro anni dalla morte di padre Flaminio Rocchi, dopo una indefesa ricerca d'archivio realizzata dal nipote Fabio Rocchi, è uscito un libro biografico su Padre Rocchi, il "frate degli esuli" che dal 1948 fino al 2003 è stato un faro, una guida morale e spirituale, nonché un punto di riferimento per la ricostruzione materiale per la comunità giuliano-dalmata in Italia. Egli con fede e saggezza ha dedicato la propria esistenza agli esuli e li ha sostenuti con costanza e caparbieta nella vicenda dei beni abbandonati.

Le 160 pagine di questo volume sono fitte di appunti, di documenti d'archivio, di inediti, di lettere del sacerdote francescano, ma vi sono anche un centinaio di interventi di personalità, autorità e semplici esuli, che disegnano con le loro parole il volto e il cuore del frate.

Il sen. Lucio Toth ha ricordato con queste parole padre Rocchi: "Fu Padre Rocchi il primo a rompere la cappa di silenzio e di omertà sulle Foibe, quando nessuno osava parlarne. Fu lui a far porre finalmente una pietra e un modesto cippo sulle foibe di Basovizza e di Monrupino, le uniche rimaste in territorio italiano. Come è stato che Padre Rocchi sia diventato la nostra "guida"?"

Antonio Soccolich, questo il suo nome all'anagrafe, nasce nel luglio del 1913 tra le "masiere" di Neresine, un paese sull'isola di Lussino, terra di contadini e pescatori. A 12 anni entra in seminario, approfondendo la sua vocazione a Venezia. Nel 1937, a 24 anni, è ordinato sacerdote nell'Ordine dei Frati Minori. Durante la Seconda guerra mondiale, dal 1943 e fino al 1948, è cappellano militare in Sardegna, Corsica, Toscana e Lazio.

Nel 1948 inizia il suo avvicinamento ai problemi dei profughi giuliano-dalmati, conducendo una trasmissione radiofonica nazionale a loro dedicata. La sua attività si fa via via più intensa. Dirige il Collegio "Figli dei Profughi" all'Eur di Roma, che diventerà poi la "Casa della Bambina" nel quartiere giuliano-dalmata. Assume l'incarico di direttore dell'Ufficio assistenza dell'ANVGD per essere vicino ai suoi profughi persino nelle necessità materiali. Sarà, tra l'altro, anche membro dell'Awf, l'associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati, organismo consultivo dell'Onu e del Consiglio d'Europa (gli verrà affidata la presidenza del comitato culturale), nonché membro della Pontificia Opera di Assistenza.

Nel corso dell'intensa, instancabile attività, Padre Rocchi è promotore di 150 provvedimenti legislativi in favore dei profughi, impegnato nelle Commissioni interministeriali per i danni di guerra e i beni abbandonati dei profughi della Venezia Giulia e Dalmazia.

Con coraggio, determinazione andava incontro

agli esuli ovunque essi si trovassero quindi nei campi-profughi, negli ospedali, o tra i prigionieri che tornavano dall'India e dalla Russia, dal Sudan e dalla Germania. Padre Rocchi li spronava ad andare avanti e ad affrontare il proprio destino in un periodo difficile in quanto gli esuli erano guardati con diffidenza dall'intera comunità nazionale

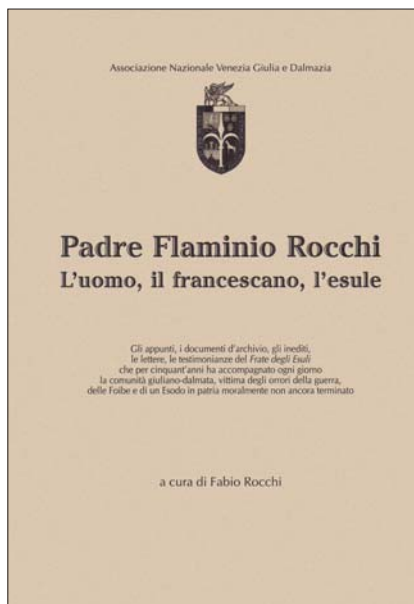
Non vi era particolare solidarietà e comprensione da parte degli altri italiani perché essi non capivano per bieca ideologia e disinformazione le ragioni dell'esodo, ragioni che solo da qualche anno si è trovato il coraggio di affrontare a livello nazionale.

Questo libro è davvero prezioso sia per coloro che hanno potuto conoscere questo umile grande frate sia per coloro che non hanno avuto questa fortuna perché queste pagine sono un modo per ricordarlo e per custodire e tramandare il suo credo e la sua opera.

Questo umile grande frate per oltre cinquant'anni ha servito gli esuli con passione e devozione, ha conservato un profondo legame con la sua terra natia di cui ne era innamorato, è stato un referente per migliaia di profughi dal punto di vista morale, spirituale e materiale, un amico, una colonna portante per tutto il mondo degli esuli.

Nell'ultima relazione sulla sua attività, Padre Rocchi così descrive il suo operato: "Sono lieto di aver servito, come volontario, per cinquantacinque anni l'Associazione\* e i profughi, anche se questo mi ha provocato un doloroso processo con l'espulsione dalla mia isola del Quarnaro perché, ha detto la sentenza, 'aiuta i profughi che alla democratica Jugoslavia hanno preferito l'Italia imperialista'. Una condanna che è un elogio. Ho visitato la povertà e la solitudine dei campi profughi, ho ricevuto migliaia di lettere. Con i profughi ho pregato, ho sofferto, ho sperato. M'auguro che essi si ricordino di me, come di un francescano profugo che ha trasformato il suo sacerdozio nella nobilissima missione di Pace e Bene. [...] Non ho potuto esaudire sempre le loro richieste. Ciò è dipeso dai miei limiti e dalle incomprensioni delle autorità, che non conoscono né la storia della nostra Regione, né i sacrifici dell'esodo, né i diritti dei profughi che hanno sacrificato tutto per salvare la dignità, la libertà, la fede di cittadini italiani. [...] In questo lavoro mi hanno sostenuto la passione e la rabbia di profugo e l'orgoglio di essere figlio di San Francesco, Patrono d'Italia. È storico che abbia fondato il convento di Zara. Ma la leggenda dice che è stato anche nella mia piccola isola di Lussino" Il libro edito dalla ANVGD è stato realizzato con il contributo della Legge 193/2004.

\*ANVGD



# I MIEI GIORNI DALL'ISTRIA IN POI

Nell'approssimarsi della data del 31 dicembre 1944 disse: «*Quest'anno non voglio ciò che si è verificato l'anno scorso. Vi concedo la franchigia fino alle due e fate a terra tutto quello che civilmente vi è concesso di fare.*»

Non aspettavamo altro e ci affrettammo con i preliminari.

Noi giuliani ci organizzammo come erano le nostre consuetudini e noleggiammo una trattoria fuori città. Tutto il gruppo, a seconda delle proprie capacità, collaborò alla meglio per la buona riuscita della festa. Come al solito non ci smentimmo nell'arte culinaria-eno-gastronomica e tutto finì in gloria.

L'anno nuovo portò, oltre all'euforia delle prime ore, anche impensabili novità. Già nella prima decade erano in corso trattative segretissime per il nostro eventuale rilascio. Tutto però si doveva svolgere con la massima naturalezza in modo da far prevalere il fattore sorpresa.

L'accordo prevedeva il rilascio e l'uscita dal porto di Mahon delle quattro navi da guerra italiane in cambio di sette mercantili di media stazza e un sommergibile tedesco che si trovavano, nelle nostre medesime condizioni, nei porti spagnoli sulla costa Atlantica.

Il 14 gennaio mattina arrivò finalmente, tramite un emissario di nome e nazionalità sconosciuti, la tanto attesa conferma ufficiale del nostro rilascio e le Autorità spagnole diedero il nulla osta.

Rientrate, verso le dieci, le persone che in mattinata erano uscite per le giornalieri provviste di bordo, a tutto l'equipaggio fu proibito, nel modo più assoluto, di recarsi in città. Durante tutta la giornata si lavorò alacremente per riportare a bordo delle unità tutto il materiale bellico a suo tempo sequestrato e depositato nella base navale.

A terra, la cittadinanza sembrava indifferente e del tutto tranquilla. All'ora della libera uscita si vedevano a distanza i soliti capannelli di signorine che attendevano, pazientemente, i propri simpatizzanti all'arrivo delle motobarce. Trascorsa l'ora usuale dell'arrivo si allontanarono, forse deluse, rimandando a domani l'incontro che, purtroppo, non avvenne.

Durante la notte arrivò una piccola petroliera che ci rifornì il combustibile necessario per arrivare fino ad Algeri, il più vicino porto alleato. Assieme al carburante, ad ogni Comandante delle navi, fu consegnata, da un civile distintamente vestito, una busta sigillata contenente i

documenti indispensabili per una regolare navigazione notturna fino al porto prestabilito.

Nella giornata del 15 si completò il lavoro per riportare a bordo quanto ancora rimaneva di nostro a terra e, al tramonto, levate le reti di protezione, ci lasciarono liberi di manovrare. Dopo molte difficoltà per la presenza di detriti portati in mare durante i quindici mesi di sosta forzata, le ancore furono disincagliate e recuperate. Lentamente, una nave per volta, ci muovemmo dirigendoci verso le acque antistanti al porto dove ci fermammo nuovamente gettando le ancore.

Solo allora la popolazione si accorse di quanto stava succedendo e in breve tempo sciami di imbarcazioni, di ogni tipo e grandezza, ci circondarono per dare l'ultimo saluto a quelle persone che per sedici mesi hanno animarono la loro città, vivendo in comunione con loro, conquistandosi reciprocamente per onestà, stima e simpatia.

Non ho dubbi: ancora oggi ricordo quella dimostrazione di grande affetto, per l'effetto che mi fece il sapere di essere così benvenuti.

Ad un certo momento il Comandante, visto il numero impressionante delle imbarcazioni, pensò, per un attimo, di mettere in funzione gli idranti antincendio per far allontanare con l'acqua la gente. Cacciare però quelle persone, che con tanta simpatia mandavano baci e lanciavano fiori, usando l'acqua, nel mese di gennaio, sarebbe stato del tutto scortese. Il dialogo tra il personale di bordo e le imbarcazioni era pressoché impossibile. Tutti gridavano per farsi sentire ma, nel trambusto generale, le voci si sovrapponevano diventando incomprensibili.

Nel buio, a sera inoltrata, abbiamo nuovamente salpato le ancore e lentamente, per non arrecare danno alle varipinte imbarcazioni che insistentemente ci circondavano, siamo usciti definitivamente dal porto lasciando alle spalle l'isola con la sua capitale completamente illuminata. Due persone del nostro equipaggio, non potendo reggere il distacco, si sono gettate in mare per riabbracciare la persona adorata e vivere, godendo insieme a lei, i frutti dell'amore che per tanti mesi avevano reciprocamente coltivato.

In alto mare, quando in lontananza scomparvero per sempre le luci dell'isola di Minorca, l'entusiasmo per la partenza cessò di colpo: era sempre più forte la paura per il nostro futuro. A Mahon si

viveva una realtà indefinita ma giornalmente gradita. Da questo momento un'incognita si era nuovamente inserita nell'equazione del domani. Si sapeva che tutta la flotta italiana era bloccata all'ancora ai Laghi Amari (Canale di Suez), che la guerra purtroppo continuava e non si sapeva minimamente quale fosse stato il nostro destino.

A decidere furono gli altri e noi dovemmo soltanto obbedire.

Tutta la notte navigammo con vento impetuoso e mare forza 5-6 che, preso di prora, spazzava la coperta con le sue onde. Più ci si avvicinava al Continente Africano più la temperatura tendeva ad aumentare e il mare progressivamente si calmava.

Al mattino, verso le otto circa, entrammo nel porto di Algeri sotto un limpido sole e un caldo afoso e umido. Calda fu anche l'accoglienza. Sulla banchina dove attraccammo, erano già ad attenderci i camion della sussistenza americana, pronti a rifornirci di quanto loro credevano avessimo bisogno. A tutte le persone, indistintamente, venivano consegnati: dieci pacchetti di ottime sigarette con cerini, sapone, macchinetta con relative lamette Gillette per farsi la barba, spazzolino da denti e dentifricio, due paia di calze, due magliette bianche, pettine, spazzola e brillantina, due paia di mutande, due saponette da bagno con un profumo che non sentivamo da anni, due asciugamani, due scatole di carne e seicento grammi di pane bianco e soffice.

Da quel giorno eravamo sotto la protezione e a carico della Autorità anglo-americane con parità di diritti e doveri come le loro forze armate.

La sosta tecnica ad Algeri durò pochi giorni, il tempo indispensabile per completare i rifornimenti di quanto serviva alle navi: combustibile, acqua dolce, viveri e aggiornamenti logistici. Eravamo ancora in guerra e si combatteva accanitamente sugli Appennini Tosco-Emiliani.

Il 23 Gennaio 1944 levammo gli ormeggi e, in fila indiana potenzialmente preparati a qualsiasi offesa, facemmo rotta per Taranto. Finalmente, dopo mesi di attesa, ci dirigevamo verso l'Italia con uno spirito più sereno perché ci era stato assicurato l'appoggio materiale in cambio di una collaborazione fattiva. Condizioni onorevoli se paragonate all'umiliazione dell'internamento e della prigionia.

*(continua nel prossimo numero)*



Il 26 aprile 2007 si è laureata in Scienze e commercio presso la Deakin University di Geelong (Australia)

**BELINDA GUARESCHI**, nipote di Lidia e Riccardo Lussetti.

Con affetto e ammirazione i genitori, il fratello Michael e la sorella Kristina, gli zii Anita e Norman, e i nonni Lidia e Riccardo augurano a Belinda un futuro ricco di soddisfazioni.



A Tortona, il 24 giugno 2007 si è sposata

**ANNA LINARDON** con **MASSIMO ZANFORLIN**

Anna è figlia di Livio Linardon e Carmela e nipote di Ludovico e Maria Linardon. Il papà Livio ricorda con affetto il giorno gioioso e felice del matrimonio della figlia, festeggiato con parenti e amici.



Per l'86 anniversario di nostro zio

**OTTAVIO:**  
ip, ip, urrà!

dai nipotini:  
Fabio, Liliana,  
Guido, Milvia,  
Libera, Maria  
Grazia, Romildo,  
Italo, Adriano e  
Maria Antonietta



Il 10 dicembre 2007 il

dott.  
**DINO PAPO**

ha compiuto  
90 anni.

Tanti auguri  
dalla Famiglia  
Montonese

Roma, 2 novembre 2007

*Con queste mie desiderio salutare con affetto Davide Bellian recentemente scomparso.*

*La sua improvvisa dipartita lascia un vuoto incalcolabile in tutti noi. Era grande il suo amore per Montona, l'affetto che aveva per i Montonesi e sofferta è stata la sua lunga permanenza a Sydney perché era lontano dalla sua terra e dalle persone alle quali voleva bene.*

*Desidero ringraziare i responsabili della Famiglia Montonese per il lavoro che continuano a svolgere per tutti gli esuli sparsi nel mondo perché sono stati costretti con la pulizia etnica a lasciare la loro terra natia: Montona.*

*Buone feste a tutti i Montonesi, con l'augurio di ritrovarci un giorno insieme*  
**TUTTI UNITI.**

C. Stefanelli

## Comunicati del Direttivo della Famiglia

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri familiari per evitare che le "4 ciacole soto la losa" sia restituito alla Famiglia Montonese o che vada perso.

Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, il giornale n. 86 del mese di luglio-agosto 2007, sono pregati di comunicarcelo. In questo modo, oltre a monitorare la qualità della spedizione, Vi possiamo rispedire il giornale.

La Famiglia Montonese desidera ringraziare coloro che attraverso articoli, foto, segnalazioni, hanno collaborato nel numero di questo giornale.

Per rendere la nostra Famiglia più attiva scrivete o telefonate alla Famiglia Montonese.

Saremo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto, i fatti lieti e meno lieti della Vostra vita.

Si prevede la pubblicazione del n. 88 del giornale "4 ciacole soto la losa nel periodo - aprile 2008.

Per evitare disguidi e ritardi nella pubblicazione del giornale, Vi preghiamo di farci pervenire il Vostro materiale entro il 15 marzo 2008.

Questi i riferimenti:

**Famiglia Montonese**  
**Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste**  
**Tel. + 39 040 946177**  
**E mail info@montona.it**

# Gavemo compagnà a Santa Margherita

## Maria Sorazio ved. Meladossi

Nata a Ronchi dei Legionari  
l'8 marzo 1942  
Deceduta a Monfalcone  
il 16 ottobre 2007



La ricordano con affetto i figli Roberta e Massimo



## Vittoria Tomasi in Peri

Nata a Montona il 3 ottobre 1907  
Deceduta a Trieste il 29 novembre 1970

Sei mancata troppo presto, e il destino ci ha privato del tuo amore.  
Ti vogliamo bene

## Celestina Linardon

Nata a Montona  
il 6 aprile 1922

Deceduta a Trieste  
il 15 novembre 2007



Ne danno il triste annuncio le sorelle Gigliola, Marisa, il fratello Lauro e i figli Lucilla, Antonio, Adriana, Giuliana e Livio

## Umberto Bernobich

Nato a Montona  
il 28 aprile 1937  
Deceduto a Verteneglio  
il 3 aprile 2007



## Marcella Melon in Benci

Nata a Villa Meloni (Montona)  
il 2 marzo 1929  
Deceduta a Trieste  
il 21 settembre 2007



## Bruna Roselli

Nata a Montona  
l'11 aprile 1929

Deceduta a Trieste  
il 21 aprile 2007



## Remigio Laganis

Nato a San Bortolo (Montona)  
il 1 gennaio 1930  
Deceduto a Trieste  
il 24 luglio 2007



## Davide Bellian

Nato a Montona  
il 29 gennaio 1928  
Deceduto a Trieste  
il 9 agosto 2007



I tuoi amici montonesi ti ricordano con tanto affetto

*La Famiglia Montonese  
vi è vicina  
in questo triste momento.*

## IN MEMORIA DI...

Offerte pervenute dal 20/07 al 31/10/2007

- Per ricordare la mia cara sorella Maria Palusa deceduta in Svezia il 26 dicembre 2006 da Giuditta Clementina Poropat, Montona € 30,00
- In memoria di Angelo Flaminio e Antonia Muraro dal figlio Edoardo Flaminio, Trieste € 50,00
- In memoria dei nostri cari genitori Maria e Aldo, dai figli Roberta e Massimo Meladossi, Monfalcone (Gorizia) € 50,00
- Per ricordare la cugina Maria da Nelda e Santina, Trieste € 20,00
- In memoria dei miei cari defunti da Nelda Precali, Trieste € 50,00
- Per ricordare i miei cari defunti da Santina Iscra, Trieste € 50,00
- In ricordo della sorella Celestina da Gigliola Linardon, Trieste € 50,00
- Per ricordare la mamma Albina, il papa' Piero e tutti i defunti Belletti da Romildo Belletti, Begliano (Gorizia) € 50,00
- In memoria di Silvana Bonassi da Renata Tomasi Ghera, Trieste € 20,00
- In ricordo della cara cugina Livia Tomasi Fontanot da Elda Tomasi Canziani, U.S.A. € 20,00
- Per ricordare il nostro caro amico Davide Bellian da Manlio Candot e Albina Faraguna (Trieste) € 50,00
- In memoria di mamma e papa' da Ernesto e Palmira Melon, Torino € 30,00
- In memoria di mio padre Celestino Milani da Lionella Milani, Trieste € 30,00
- In memoria della mamma Ida e della sorella Benedetta da Meladossi Lucia, Roma € 20,00
- Per ricordare la moglie Marcella Melon recentemente scomparsa dal marito Costantino Benci € 30,00
- In memoria di Davide Bellian da Anna Maria e Mario Ventin, Gorizia € 100,00
- In memoria di Bruno Vicco dalla moglie Annamaria Mosè e figli, Trieste € 25,00
- In memoria della moglie Benedetta Meladossi dal marito Carlo Nave, Roma € 50,00
- In memoria di Renata De Laco e della figlia Grazia, della maestra Skrl, del figlio Licio caduto in Africa, dei Verdi Pascoli di Subiente! Chiesa e roveri perenni da loro venerati e mantenuti da Carlo Diviaco, Genova € 20,00
- In memoria dei miei cari da Amalia Bernobi, Trieste € 30,00
- Per ricordare la mia cara mamma Giuseppina nel XX anniversario della sua scomparsa dal figlio Teodoro Milani, Trieste € 20,00
- In memoria di Davide Bellian dalla cugina Maria Gigante, Trieste € 30,00
- In memoria dei nostri defunti Labignan e Pissacco da Germano e Silvana, Trieste € 50,00
- In ricordo di Davide Bellian da Ferruccio Linardon, Trieste € 25,00
- A perenne ricordo dei miei genitori Santo Cappelletti e Carmina Linardon da Nelly Cappelletti, Lodi € 30,00
- In memoria dei miei amati genitori Gina e Beneto, la figlia Licia Sirotti, Torino € 20,00
- In memoria di Davide Bellian dalla sorella Margherita Bellian, Orio Canavese € 100,00
- In ricordo di mio nonno Giuliano da Massimo Belletti, Venezia € 30,00
- In memoria di Vittoria Tomasi in Peri da Silva e Simone, Trieste € 50,00

# OSSIGENO ALLA FAMIGLIA

Offerte pervenute dal 20/07 al 31/10/2007

Maria Zigante, Trieste	€ 15,00
Anita Belletti, U.S.A.	(\$ 50) € 33,00
Libera Belletti, Torino	€ 10,00
Ermenegildo Stefanutti, Latina	€ 25,00
Giuseppe Labignan, Venaria (Torino)	€ 10,00
Libera Belletti, Torino	€ 10,00
Giulio Palmi, Trieste	€ 30,00
Maria Zigante, Trieste	€ 15,00
Maria Crocetti, Remanzacco (Udine)	€ 10,00
Severino Baf, Trieste	€ 20,00
Antonio Meladossi, Roma	€ 20,00
Miro Vesnaver, Bologna	€ 15,00
Aurelia Crocetti, Pianica (Venezia)	€ 10,00
Laura Albonese Cernogoraz, Trieste	€ 30,00
Antonia Melon, Trieste	€ 20,00
Fabio Passaglia, Trieste	€ 20,00
Livia Linardon Zago, Melbourne (Aus)	€ 40,00
Ferruccio Linardon, Trieste	€ 20,00
Maria Rossi, Trieste	€ 10,00
Tina Zaratina, Trieste	€ 15,00
Giuseppina Koler Antonini, Trieste	€ 15,00
Eugenio Maisani, Torino	€ 50,00
Cristina Maisani, Torino	€ 30,00
Antonella Maisani, Torino	€ 30,00
Aurelio Persi, Milano	€ 25,00
Pietro Belletti, Brunate (Como)	€ 40,00
Paolo Papo, Roma	€ 50,00
Otello Paolini, Trieste	€ 15,00
Umberto Badetti, Roma	€ 20,00
Pietro Persi, Trieste	€ 20,00
Per ricordare il 103° compleanno della signora Palusa dal figlio Renato Zampa, Trieste	€ 50,00

## Disguidi postali

Cari Amici, ci sono giunte segnalazioni che il n.86 del nostro giornale non è arrivato ad alcuni Montonesi oppure che sia stato consegnato con quasi due mesi di ritardo dalla data di spedizione, avvenuta nell'agosto 2007.

Questi disguidi NON sono imputabili alla Famiglia Montonese poiché il n.86 delle 4 ciacole è stato inviato a tutti i nostri soci con un'unica spedizione.

È infatti nell'interesse della nostra associazione che i giornali pubblicati pervengano a tutti i nostri soci perché le "4 ciacole" sono fatte per Voi, le "4 ciacole" è il legame che tiene uniti tutti i Montonesi.

Ogni numero del nostro periodico, oltre ad essere frutto di un lungo lavoro, comporta anche un considerevole costo finanziario.

Vi evidenziamo che il nostro periodico ha una cadenza trimestrale, in linea di massima si prevede una sua pubblicazione nei seguenti periodi: marzo - aprile, luglio-agosto e dicembre. Pertanto Vi preghiamo cortesemente di segnalarci i numeri che non avete ricevuto. Saremo lieti di rispedirveli. Grazie.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO  
DELLA FAMIGLIA MONTONESE

## L'angolo dei golosi

Mercoledì 17 novembre 2007 presso il Circolo della Stampa di Trieste si è tenuta una conferenza dal tema "Il tartufo Istriano".

L'incontro è stato realizzato in collaborazione con Marino Vocci, presidente dell'Associazione Marevivo e membro dell'Accademia Italiana della Cucina.

È stata un'occasione per rievocare l'importanza che il bosco di San Marco ha avuto nel corso dei secoli e per evidenziare alcune criticità attuali per il bosco stesso ossia la deviazione del letto del fiume Quietto e ovviamente per parlare del suo prodotto che vale come l'oro: il tartufo.

Chiunque può notare che il bosco che si estende nella Valle del Quietto tra le terme di santo Stefano e Ponte Porton è una foresta particolare per estensione e superficie dagli altri boschi della zona. Il bosco ha una superficie di mille ettari e si estende creando una forma a ipsilon. Attualmente è demanio dello Stato croato ed è gestito dal Corpo Forestale Statale della Croazia.

Il terreno di questo bosco è di tipo alluvionale, argilloso ed estremamente fertile.

Per le sue caratteristiche è un'oasi di biodiversità inestimabile.

È un bosco "umido", lontano erede di questi vasti querceti che nell'ultimo millennio ricoprivano ancora le pianure delle lagune altoadriatiche fino ai primi rilievi montani.

Se gran parte di questi querceti sono spariti nel corso dei secoli per fare spazio alle attività umane, le farnie, i frassini ossifili e le altre essenze forestali di questo bosco istriano sono giunte fino ai nostri giorni grazie ad una saggia amministrazione effettuata dai vari servizi forestali che si sono succeduti nella loro gestione, anche se le pagine della storia devono registrare anche devastazioni e incurie.

Fu Venezia ad elaborare i primi programmi di tutela e di sfruttamento controllato del bosco, che denomino "San Marco", in quanto per le sue molteplici attività legate all'Emporio dovette assicurarsi nel tempo un continuo approvvigionamento di legname pregiato.

Per la Serenissima e per gli Stati che susseguirono la foresta di Montona fu una delle più importanti e ricche riserve di legname da brucio e da opera. Solo dagli anni Trenta iniziò la raccolta del tartufo, economicamente uno dei prodotti più preziosi del comprensorio, soprattutto Magnatum Pico (tartufo bianco), Melanosporum Vitt (tartufo nero), Aestivum (Scorzzone), e Brumale.

## Bracioline di maiale al tartufo

### INGREDIENTI

Braciolo di maiale  
Farina  
Burro  
Limone o vino bianco  
Sale  
Pepe  
Tartufo

### PREPARAZIONE

Battere le bracioline, infarinarle e cuocerle nel burro a fuoco lento. Salarle, peparle e a piacimento spruzzarle con un po' di limone o di vino bianco. Servirle cosparse di tartufo affettato e bagnarle con il sugo ottenuto dalla cottura.

\* \* \*

## Filetto al tartufo

### INGREDIENTI

Filetto  
Sale  
Pepe  
Limone  
Crostoni di pane  
Tartufo

### PREPARAZIONE

Prendere delle belle fette di filetto, privarle del grasso, cuocerle su fuoco vivo per il tempo desiderato (dai quattro ai sei minuti), salarle, peparle, spruzzarle con un goccio di limone, sistemarle sui crostoni di pane precedentemente fritti nel burro, cospargere il tartufo affettato e bagnarle con il sugo ottenuto dalla cottura.

\* \* \*

## Uova, prosciutto e tartufi

### INGREDIENTI

4 uova  
150 gr. di prosciutto crudo  
100 gr. di tartufo  
100 gr. di formaggio (di vostro gusto)  
Olio extravergine d'oliva  
Sale  
Pepe

### PREPARAZIONE

Soffriggere il prosciutto crudo nell'olio d'oliva. Quando il prosciutto sarà dorato aggiungere le uova sbattute con un pizzico di pepe e sale (se necessario). A fine cottura grattugiare il tartufo.

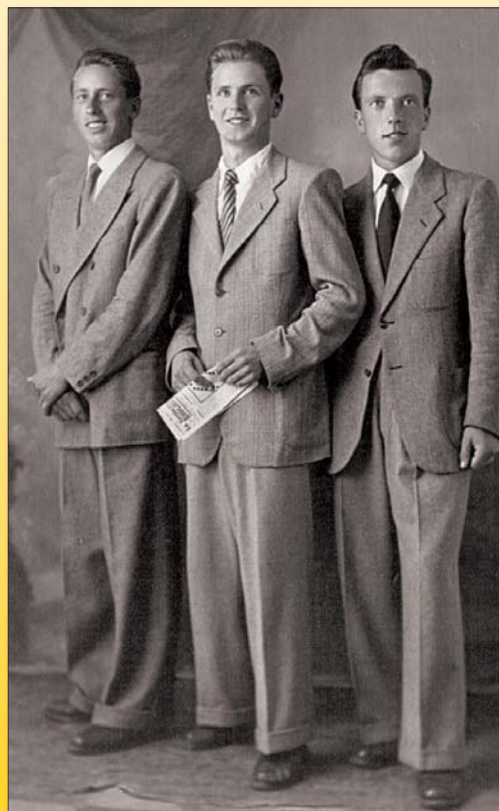
# Come eravamo...

## *Trieste, primi anni Cinquanta*

### *Montona 1953*



*L'ultima classe della scuola italiana di Montona  
Tra gli allievi riconosciamo: Teodoro Milani, Sandal Renata nata Melon,  
Bruno Rosaz, Silvio Covacich, Margherita Paolovich.*



*Davide Bellian, Manlio Candot, Lino Belletti*

### *Montona anni '40*



*Lea Belletti, Palmira Belletti,  
Gemma Belletti...*

### *Bergamo 1986*



*Un gruppo di montonesi con il nostro  
altarolo del Colleoni.  
Nel gruppo riconosciamo Marino  
Paolini, Nives Paoletti, Ernesto Ventin,  
Giovanni Melon, Giuseppe Flaminio,  
Massimo Nadalin e altri amici*

### *Montona anni '30*



*Maria Cernecca, Paola Pissacco in Duchini  
Cleto Duchini, Lucio Duchini*